

Al Presidente della Regione Lombardia,
dott. Roberto Formigoni,
Via Fabio Filzi n. 22, Milano

Al Presidente della Provincia di Brescia,
dott. Alberto Cavalli,
P.zza Paolo VI° n.16, Brescia

Al Sindaco del Comune di Brescia,
prof. Paolo Corsini,
P.zza Loggia n.1, Brescia

Al Direttore dell'Arpa di Brescia,
dott. Antonio Dalmiglio,
via Cantore n. 20, Brescia

Ogg.: **ATTO DI SIGNIFICAZIONE, INTIMAZIONE E DIFFIDA relativo all'emergenza PM10, alle emissioni del polo energetico Asm ed alle centraline di monitoraggio**

I sottoscrittori esponenti

SIGNIFICANO

quanto in appresso:

PREMESSO

a) che gli esponenti **“Comitato Ambiente Città di Brescia”** rappresentato dal Presidente Sig. Luigi Tosetti, **Comitato Difesa Ambiente e Salute di S. Polo e dintorni**, rappresentato dal Presidente Sig. Maurizio Frassi, **Associazione “Cittadini per il riciclaggio”**, rappresentata dal Coordinatore Sig. Marino Ruzzenenti, **Comitato contro la centrale turbogas di Brescia**, rappresentato dal Coordinatore Sig. Massimo Cerani e **Comitato popolare per la Salute, la Rinascita e la Salvaguardia del Centro storico** rappresentato dal Coordinatore Sig. Maurizio Bresciani, sono, rispettivamente, i primi due, enti regolarmente costituiti e registrati e, le altre, associazioni non riconosciute, composti tutti da cittadini residenti nel territorio del Comune di Brescia ed operanti da anni al fine di tutelare l'integrità di detto territorio e di concorrere con altri soggetti, pubblici e privati, a salvaguardare, in tale ambito, la salute collettiva. In relazione al **“Comitato Ambiente Città di Brescia”**, si precisa che tale ente si é regolarmente costituito in data 6 marzo 1996, come da Atto Costitutivo Notaio Dr. Franco Treccani e nell'ambito della propria attività ha sin qui tentato, conformemente al proprio Statuto e principalmente, di **“concorrere alla tutela ed alla salvaguardia dell'ambiente urbano nella città di Brescia”** (così l'art. 2, scopi statutari), in un territorio già sottoposto a notevoli aggressioni. Perseguendo tale fine, i primi due enti si sono quindi sin qui attivati nel tentativo di limitare l'impatto dell'inceneritore gestito in Brescia da Asm SpA; lo stesso

Comune di Brescia ha inoltre inserito i primi tre comitati de quo nella “Consulta per l’ambiente” organismo ufficiale di consultazione e partecipazione dei cittadini previsto, ex Capo III L. 142/90, dall’art. 52 del vigente Statuto del Comune di Brescia, mentre, per quanto riguarda il Comitato Ambiente città di Brescia è stata allo stesso riconosciuta, da parte della competente Provincia di Brescia, l’iscrizione nel Registro delle Associazioni senza scopo di lucro di cui all’art. 3 L.R. 16.9.96 n. 28; inoltre si è costituito, per spontanea aggregazione di cittadini portatori di interessi, un Comitato contro la centrale turbogas di Brescia, centrale che Asm Spa intenderebbe installare in città; infine, da anni opera nel centro città il Comitato popolare per la Salute, la Rinascita e la Salvaguardia del Centro storico;

b) che, in base alle informazioni assunte, la Asm Spa, titolare del polo energetico di via Lamarmora in Brescia, dopo aver attivato nel 2004 una "terza linea" dell’inceneritore, dedicata all’incenerimento di rifiuti speciali importati, sarebbe in procinto di presentare un progetto per l’installazione di una centrale turbogas, a quanto risulta, di 330 MWe netti, ma presumibilmente un modulo standard di 400 MWe lordi;

c) che l’impianto testé menzionato risulterebbe ubicato nella zona Sud di Brescia, zona già sottoposta ad un forte stress ambientale, attesa la presenza in loco della centrale policombustibile che viene fatta funzionare a carbone, del più grande inceneritore di rifiuti d’Europa, per circa 750.000 tonnellate anno, di una grande industria siderurgica, l’Alfa Acciai, ritenuta dall’Arpa responsabile di abnormi emissioni secondarie, nonché di impianti viabilistici di portata assai rilevante (autostrada e tangenziale), ma soprattutto l’emergenza di un gravissimo inquinamento ambientale e contaminazione umana da PCB e diossine e metalli pesanti derivante dall’attività dell’industria chimica “Caffaro”, con conseguente emanazione di reiterate ordinanze sindacali dal febbraio 2002 di interdizione all’uso dei suoli ed al consumo degli alimenti, nonché di una gravissima contaminazione delle falda da solventi organoclorurati, da metalli pesanti e da PCB;

CONSIDERATO

- che l’unica centralina destinata a rilevare le PM10 installata nella zona Sud, quella più inquinata di cui trattasi, ovvero la centralina di via Bettole, è stata disattivata senza alcuna spiegazione, che l’altra di via Ziziola, adiacente al polo energetico Asm non ha mai rilevato le PM10 e che l’unica centralina in città, quella del Broletto, ubicata nel centro storico a traffico limitato, sottostima notevolmente la reale concentrazione di PM10, come dimostrano gli ultimi dati pubblicati rilevati

contemporaneamente da entrambe, relativi al 2001 in cui i giorni di supero del livello, allora, di attenzione, ma ora di allarme ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$), furono 67 per la centralina “Broletto”, rispetto a 157 di quella “Bettole” (Comune di Brescia, *Rapporto annuale sulla qualità dell’aria 2001*, p. 8);

- che, nonostante questa grave carenza del sistema di monitoraggio, la centralina del Broletto nel 2005 ha rilevato 142 giorni di supero della soglia di allarme ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$), per cui, ipotizzando una proporzionale sottostima come nell’anno 2001 delle concentrazioni reali della zona Sud, Brescia oltrepasserebbe di gran lunga il numero di giornate di superi registrati a Milano, pari a 154 giorni, collocandosi al primo posto negativo della graduatoria regionale;
- che questa situazione risulterebbe incomprensibile se si accreditasse quanto viene irresponsabilmente pubblicizzato dal Comune di Brescia, proprietario di Asm Spa, cioè che i gruppi termoelettrici di Lamarmora e l’inceneritore emetterebbero complessivamente meno del 2% delle PM10 dell’area di Brescia (Comune di Brescia - Università degli studi di Brescia, *Studio di dispersione atmosferica di inquinanti emessi da diverse sorgenti sul territorio bresciano*, dicembre 2004, p. 80), ciò in quanto detti impianti, grazie al teleriscaldamento, sostituiscono in gran parte quelli termici privati, il cui contributo all’inquinamento atmosferico sarebbe superiore al 50% del totale (Arpa 2003) nei mesi invernali, quelli in cui maggiormente si registrano i superi, e atteso il fatto che a Brescia il traffico privato non è certo superiore, anzi il contrario, di quello del capoluogo lombardo;
- che quindi, se fosse vero ciò che afferma il Comune, ci si dovrebbe attendere un inquinamento da PM10 a Brescia, perlomeno in inverno, inferiore di circa il 40-50% a quello di Milano, mentre invece è con ogni probabilità notevolmente superiore, se i dati venissero rilevati anche da una centralina collocata nella zona Sud della città;
- che questa clamorosa contraddizione fra i modelli matematici astratti dello *Studio di dispersione atmosferica*, citato, e i dati reali dell’inquinamento che i bresciani respirano si possono spiegare con due escamotage utilizzati dal Comune, proprietario di Asm, nello studio di cui sopra: innanzitutto l’aver considerato un’area di 30 Km di lato, pari a 900 Km^2 , mentre le emissioni dell’inceneritore e ancor più quelle delle centrali con camini più bassi, ricadono in massima parte in un area ben più ristretta, che va dai 2 agli 8 km massimo di raggio (Arpa Brescia, *studio e verifica delle emissioni di micro e macro inquinanti prodotte dall’inceneritore di Brescia*, Brescia 30 giugno 2004, pp. 78-87), cioè come massimo di circa 200 Km^2 ; in secondo luogo l’aver considerato solo le polveri misurate ai camini, in realtà polveri grossolane (PTS), in gran parte trattenute ovviamente dai filtri a maniche, e non le diverse emissioni (ossidi di azoto, ossido di carbonio, acido cloridrico, ammoniaca, ecc.) che determinano la formazione, a contatto con l’atmosfera, in grande quantità, di particolato secondario ultrafine (PM_{2,5} e PM_{0,1}), quello più pericoloso per la

salute umana, come attestato da una ormai consolidata letteratura scientifica (Ue 1998; M. E. Jennkin, K. C. Klemitchaw, *Atmos. Environ.*, 2000, 34, 2499; M. Armaroli, C. Po, “La chimica e l’industria”, maggio 2003 e novembre 2003; R. Rossi, F. Prodi, F. Dondi, S. Piva, R. Gerdol, T. Nanni, Università di Ferrara 2005)

- che, in particolare, un recente studio dell’International Institute for Applied Systems Analysis *Vaseline scenarios for the clean air for Europe* (CAFE, febbraio 2005) evidenzia come gli ossidi di azoto a contatto con l’aria vengano trasformati con un fattore 0.8 in particolato secondario PM_{2,5}, che questo PM_{2,5} è direttamente collegato ai disturbi della salute (malattie cardiocircolatorie, respiratorie, tumori al polmone) e che quindi gli ossidi di azoto dovrebbero essere ridotti del 50%, ridimensionando le emissioni ed utilizzando sugli impianti di combustione la tecnologia SCR;
- che la gravissima e colpevole sottovalutazione di questo problema in atto a Brescia fa sì che l’apporto del polo energetico di Asm alle emissioni di PM₁₀ non sia neppure visibile nella figura della simulazione delle PM₁₀ attribuite alle sorgenti industriali dal Comune di Brescia (*Studio di dispersione atmosferica...cit.*, Appendice fig. 39) e che tutto ciò, se può essere concepibile, ancorché censurabile, quando compiuto da un’azienda privata interessata a minimizzare il proprio impatto ambientale, non è assolutamente ammissibile ed è gravissimo se accreditato da un Ente pubblico, ancorché proprietario di Asm Spa da cui percepisce utili cospicui, ma che comunque dovrebbe prioritariamente tutelare la salute dei cittadini;
- che, del resto, emissioni importanti di polveri sottili, in termini di particolato primario e secondario, siano da imputare al polo energetico Asm è facilmente deducibile dal fatto che l’inceneritore è privo di sistemi catalizzati di abbattimento degli NO_x (SCR), come peraltro le centrali di Lamarmora, e che queste vengono fatte funzionare, la più grande (75 MWe) a carbone e le due piccole (30 MWe, ciascuna), attive solo nei mesi invernali, ad olio combustibile pesante, come le caldaie Nord, nei periodi più freddi, nonostante tutte possano già oggi funzionare a gas metano, essendo state costruite come policombustibili;
- che quindi a Brescia, nei mesi invernali, nonostante i modelli matematici del Comune di Brescia, risulta evidente che il polo energetico Asm funzionante con sistemi di abbattimento inadeguati (non catalizzati) e con i combustibili in assoluto più inquinanti (rifiuti urbani e speciali, carbone ed olio pesante) è responsabile in misura importante dell’elevatissimo inquinamento dell’aria di Brescia, con effetti pesanti sulla salute dei cittadini, atteso il fatto che “*l’inquinamento atmosferico procura un impatto sanitario nell’aumento della mortalità giornaliera per tutte le cause naturali, in relazione alla concentrazione degli inquinanti studiati, specie ossidi di azoto, ossido di carbonio, e PM₁₀*” (Regione Lombardia, “Misure strutturali per la qualità dell’aria in Regione Lombardia”, approvate il 4 agosto 2005);

- che Asm impiega carbone e olio combustibile pesante nelle centrali termoelettriche, invece di gas metano, come già ora possibile, e che non installa sistemi SCR di abbattimento degli NO_x sull'inceneritore, ancorché raccomandati dall'Arpa e dalle Bat del Ministero dell'Ambiente, esclusivamente per ragioni economiche, nonostante gli utili realizzati annualmente siano di svariate decine di milioni di euro;

TENUTO CONTO

- della normativa europea vigente, in particolare della Dir 96/62/CE, in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente e della Dir 99/30/CE, concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per biossido di zolfo, biossido d'azoto, ossidi d'azoto, particolato e piombo;
- del Dlgs n. 351 del 4 agosto 1999, Attuazione della Dir 96/62/CE, in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria;
- del DM n. 60 del 2 aprile 2002, concernente i valori limite di qualità dell'aria per alcuni inquinanti;
- del DM n. 261 del 1 ottobre 2002, regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del Dlgs n. 351 del 4 agosto 1999;
- che la Regione Lombardia, con le "Misure strutturali per la qualità dell'aria in Regione Lombardia", approvate il 4 agosto 2005, pone l'obiettivo prioritario di "favorire la diffusione del gas naturale come combustibile primario per riscaldamento", chiedendo ai privati di fare lo sforzo di trasformare le loro caldaie a gasolio o a carbone in caldaie a metano;
- che a Brescia, essendo le caldaie private sostituite con il teleriscaldamento dalle caldaie centralizzate del polo energetico Asm, detta disposizione della Regione Lombardia ipso facto investe l'inceneritore, le centrali di Lamarmora e la centrale Nord fatte funzionare a olio pesante e a carbone, ma funzionanti già ora anche a gas metano, molto meno inquinante;
- che anche l'inceneritore può e deve contenere le emissioni di inquinanti, in particolare NO_x e ammoniaca, precursori delle PM10, con l'implementazione delle necessarie modifiche impiantistiche, in coerenza con le BAT, tese a ridurre le emissioni di ammoniaca e di NO_x (sistema Scr, nonché abbattimento dei fumi ad umido), come raccomandato dall'Arpa di Brescia, nella sua lettera del 30 giugno 2005 al Comune di Brescia;

- che la zona Sud di Brescia, essendo di gran lunga la più inquinata ed interessata ad estesi agglomerati residenziali, deve essere obbligatoriamente monitorata ai sensi dell'art. 6 del Dlgs n. 351 del 4 agosto 1999;

INTIMANO

alle Amministrazioni in indirizzo di avviare il procedimento di verifica delle circostanze sopra indicate, adottando tutti i provvedimenti, anche sanzionatori, rientranti nelle rispettive competenze, ordinando immediatamente ad Asm di utilizzare subito nel polo energetico esclusivamente gas metano in sostituzione dell'olio combustibile e del carbone e, a medio tempore, l'installazione del sistema SCR di abbattimento degli No_x nell'inceneritore, e mettendo in funzione immediatamente una centralina nella zona Sud di Brescia per rilevare le PM10 e altri inquinanti atmosferici;

DIFFIDANO

le medesime Amministrazioni dal consentire la prosecuzione dell'uso del carbone e dell'olio combustibile nel polo energetico di Asm Brescia, in quanto irrimediabilmente pregiudizievoli del valore costituzionalmente tutelato della salute dei cittadini.

In difetto, gli esponenti Comitati formulano sin d'ora ogni più ampia riserva in ordine alla valutazione della ricorrenza di eventuali responsabilità, anche di natura personale ex art. 28 Cost., salva in ogni caso la considerazione di eventuali responsabilità personali di carattere penale, contabile ed amministrativa, ove ne ricorrano i presupposti.

Brescia, 17 gennaio 2006

per il Comitato Ambiente Città di Brescia,

Luigi Tosetti,

per il Comitato Difesa Ambiente e Salute di S. Polo e dintorni,

Maurizio Frassi

per l'Associazione "Cittadini per il riciclaggio",

Marino Ruzzenenti

per il Comitato contro la centrale turbogas di Brescia,

Massimo Cerani

per il Com. pop. per la Salute, Rinascita e Salvaguardia del Centro storico, Maurizio Bresciani,